

Lo Sparo

«Se non torno ad essere il numero 1 del mondo mi sparo un colpo in testa». Parola di Ronaldo. A 4 giorni dal suo 30° compleanno, Ronie convalescente per un'operazione al ginocchio: «Ho scommesso con Roberto Carlos che segnerò 30 reti nella stagione»



Vela 12,30 SkySport2



Calcio 23,40 Rai 3

IN TV

■ **12,00 Eurosport**
Atletica, Camp. junior
■ **12,30 SkySport2**
Vela, Palermo-Montecarlo
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,00 Eurosport**
Atletica, IAAF World
■ **13,55 SkySport2**
Rugby, Parma-Vladana
■ **15,40 SkySport2**
Volley, Verona-Trento
■ **17,35 SkySport2**
Basket, Bologna-Napoli

■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **20,30 SkySport1**
Serie B: Crotona-Juve
■ **21,00 Eurosport**
Boxe
■ **23,40 Rai 3**
90mo minuto (Serie B)
■ **0,00 SportItalia**
Motorzone
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **1,30 SkySport2**
Volley, Treviso-Vibo V.

Roma e Palermo, euforia d'alta quota. L'Inter rilancia

Domani il campionato: all'Olimpico giallorossi contro nerazzurri. Al Barbera derby col Catania

di Luca De Carolis / Roma

LA STRANA COPPIA che guarda dall'alto l'Inter. Dopo due turni di campionato Roma e Palermo sono in testa alla classifica con due punti di vantaggio sui nerazzurri. La squadra che doveva stravincente il primo torneo dopo Calciopoli è già nella bufera. La sconf-

fitta in Champions League contro lo Sporting Lisbona e il pareggio interno contro la Sampdoria hanno già riportato a galla i vecchi fantasmi. Abituati per il club di Moratti, il quale ieri ha garantito che «non c'è nessuna crisi, di cui parlate solo voi giornalisti». Domani sera però l'Inter farà visita alla Roma capolista. In caso di sconfitta, la panchina di Mancini traballerebbe. Si sussurrano già i nomi degli eventuali sostituti: Eriksson, Lippi (ma la sua esperienza a Milano fu disastrosa), Ranieri e un altro ex, Cuper. Al di là delle voci, di certo ad Appiano Gentile si aspettavano una partenza ben diversa. E invece l'Inter ha già mostrato i soliti difetti: problemi difensivi (favoriti dal dualismo in porta tra Toldo e Julio Cesar), scarso ordine tattico e nervosismo diffuso. Adriano ormai è un separato in casa e Ibrahimovic, che doveva portare fantasia e gol, va a corrente alternata. Mancini però ha un organico ricchissimo, una preziosa risorsa per risalire la china già da domani. Di fronte si troverà una Roma reduce da tre vittorie consecutive, che gioca un bel calcio e fa gol a ripetizione. Uno dei migliori tra i giallorossi è Pizarro, arrivato proprio dall'Inter, dove non aveva abbastanza spazio. L'ennesimo scorno per Mancini, a cui rimproverano la mancanza di un giocatore come il cileno nel centrocampo nerazzurro, massiccio fisicamente ma poco creativo. Totti invece non è al meglio: l'infortunio dello scorso febbraio si fa ancora sentire. Ma Spalletti insisterà su di lui, anche perché al momento non dispone di alternative. Ieri a Trigoria è arrivato in visita il ct della Nazionale Donadoni, proprio per convincere Totti a rientrare con gli azzurri già dal prossimo 7 ottobre, in occasione di Italia-Ucraina a Roma. Ma l'attaccante ha ribadito il suo cortese rifiuto: per ora preferisce pensare al suo club, dove nessuno vuole parlare di sfida scudetto contro l'Inter. La linea è improntata a un basso profilo, per evitare pericolosi entusiasmi. «Siamo felici di essere primi in classifica, ma non abbiamo fatto ancora nulla» ha sintetizzato ieri l'ad della Roma, Rosella Sensi. A Palermo invece la frenesia si è già impadronita di società e tifosi. Il primato del rosanero sta elettrizzando una città non abituata a frequentare la vetta del campionato. Persino un calmo come il tecnico Guidolin domenica sera si è lasciato andare: «In un campiona-

to così anomalo si potrebbe affermare anche una squadra a sorpresa». Paradossalmente, questo Palermo assomiglia poco al suo allenatore, noto per dare grande solidità difensiva alle sue squadre, sempre avare però in zona gol. I rosanero invece hanno numeri "zemaniani": sei reti fatte e quattro subite in due gare di campionato. Il Palermo insomma gioca un calcio divertente e segna parecchio, ma concede altrettanto agli avversari. Caratteristiche che gli hanno comunque permesso di scalare la classifica e di suscitare un'enorme attesa per il derby di domani con il Catania. In caso di vittoria, i rosanero potrebbero ritrovarsi in testa da soli. E continuare a sognare.



Da sinistra i giocatori del Palermo Di Michele, l'interista Ibrahimovic e il giallorosso Pizarro Foto Ansa(2)/Ap

UEFA Presentata ieri la candidatura. Senza Carraro. Melandri: «Occasione strategica. Facciamo come la Germania»

Europei del 2012, l'Italia ci prova sul serio



Il ministro Giovanna Melandri e Petrucci Foto Ap

«Questa candidatura è un'occasione strategica, il governo è pronto a fare la sua parte con piena consapevolezza». Così il ministro dello Sport, Giovanna Melandri ha sottolineato l'impegno del governo italiano a sostegno della corsa ad ospitare gli europei di calcio del 2012. Il ministro in occasione dell'incontro con la delegazione Uefa, che ieri ha iniziato il suo minitour in Italia attraverso le otto città indicate nel progetto (Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Udine) come sedi della rassegna continentale, ha indicato la Germania come paese da imitare per l'organizzazione della manifestazione calcistica. Si parte senza Franco Carraro, escluso dalla presidenza del comitato organizzatore dopo lo scandalo di Calciopoli, come anticipato dal ministro nel forum al nostro giornale ad ini-

zio agosto. «Guardiamo all'esperienza del Mondiale 2006 più che a certe esperienze italiane», ha commentato ricordando Italia '90. «Si tratta di una grande sfida per un paese che ha la passione del calcio e che ha deciso di investire sulle sue risorse di bellezza e cultura. Questa è la candidatura del mondo dello sport». Anche il presidente del Coni Gianni Petrucci, presente assieme a tutto il gotha del calcio italiano, ha ribadito l'importanza di questa candidatura. «Ci impegniamo affinché l'Italia si presenti al meglio per ospitare questo evento. Siamo reduci dalle esaltanti Olimpiadi di Torino, e ci sono stati affidati i mondiali di nuoto e quelli di pallavolo. Puntiamo sulla forza del calcio italiano nel mondo e ci presenteremo con un governo che ci è sempre stato vicino. Tutto lo sport italiano sosterrà questa

candidatura» ha concluso Petrucci. Per la Figc ha parlato il vicecommissario Vito Gamberale: «Prende il via oggi un sogno e un'ambizione per il nostro paese. La presenza del ministro Melandri testimonia che l'evento è fortemente voluto dal governo del paese. Essere qui al Coni sottolinea a sua volta l'impegno con cui si persegue questo ambizioso progetto. Tutti auspichiamo che il percorso di visita da Roma possa soddisfare l'Uefa per poter organizzare un campionato d'Europa d'avanguardia. Noi vogliamo garantire etica, trasparenza e lealtà sportiva». Presentando il dossier sulla candidatura italiana (l'8 dicembre l'Uefa sceglierà la sede per la rassegna continentale) è stato anche detto che Roma è in corsa per ospitare la finale di Champions League tra il 2008 e il 2009. **fr. pa.**

CICLISMO C'è chi vuole cacciare il ct azzurro

Ballerini: ultimo mondiale?

Andiamo incontro al campionato mondiale di ciclismo in programma domenica prossima a Salisburgo con la certezza di vedere in campo tanti corridori figli di un doping autorizzato, per meglio dire coperti da certificati medici che giustificano l'uso di sostanze proibite a scopo terapeutico. Uno stato di cose inammissibile come dimostra il recente Tour de France dove il sessanta per cento dei concorrenti controllati era in possesso di un'aberrante concessione. Chiaro che si dovrebbe impedire agli atleti che non godono di buona salute l'attività agonistica, altrettanto chiaro che andrebbero squalificati quei dirigenti che permettono quest'andazzo. Il disordine viene dall'alto, da personaggi che compongono l'Uci, cioè la massima autorità ciclistica e ancora mi ripeto chiedendo una scopa per una bella rivoluzione. Richiesta che rimane nei miei pensieri, purtroppo. Chi più, chi meno, lotta per salvare il cadreghino, non avanza un movimento capace di far pulizia, come sempre pagano i pedalatori e dominano i melandriani. Sarà così fino a quando non verranno risolti i problemi derivanti da un calendario disumano, dove gli operatori dovranno misurarsi con onestà ed equilibrio. Basta con i «manager» in debito con i loro tesserati, basta con le squadre improvvisate, senza un'adeguata struttura, basta con l'ingresso nel professionismo di giovani assunti perché si portando dietro uno sponsor. Conta la qualità e non il numero delle formazioni. Siamo prossimi ad una sfida iridata dove Franco Ballerini si giocherà il posto di ct. Cosa che mi trova in disaccordo con i consiglieri del presidente Di Rocco che già lo scorso anno, dopo il risultato negativo di Madrid, volevano l'allontanamento del selezionatore che ha portato il nostro ciclismo alla conquista di due allori, uno mondiale con Cipollini e l'altro olimpico con Bettini. A parer mio Ballerini, ben spalleggiato dalla saggezza di Alfredo Martini, merita di rimanere alla guida degli azzurri per le sue qualità di mediatore e mi piace che tra i suoi detrattori ci siano due ex corridori, Bugno e Martinello. Se poi vogliamo discutere sulla composizione della nazionale agguincerò che al posto di Rebellin avrei preferito uno dei due gregari scelti come probabili riserve (Ferrara e Toni), ma rimango dell'opinione che con Bettini, Di Luca, Paolini, Pozzato e compagni avremo buone carte da giocare. Parola d'ordine un'indispensabile fratellanza nell'azione. **Gino Sala**

IL FATTO La vittoria nella Federation Cup elettrizza. Barazzutti: «Trionfo del gruppo». Pericoli: «Costruiamo il futuro» Dopo la festa il tennis azzurro rilancia: ora continuiamo così

di Franco Patrizi

Ossigeno puro, per il tennis italiano. Da anni fuori dalle top ten mondiali, fuori dai titoli della Slam, fuori dalle copertine, il movimento nostrano della racchetta ha, finalmente, riconquistato un ruolo da protagonista. «È la fine del mondo, e io sono la donna più felice del mondo. Ho giocato la prima edizione della Fed Cup nel 1963, pensate che emozione per me vedere le ragazze italiane sul tetto del tennis...», Lea Pericoli non sta nella pelle, è ringiovanita di colpo di almeno 40 anni, che, vista la vitalità innata dell'icona del tennis azzurro in gonnella, ne fa

una ragazzina impazzita di gioia. Le ragazze hanno vinto la Federation Cup, la Davis femminili per la prima volta: viste le condizioni non brillanti del tennis azzurro maschile viene da chiedersi se sia un miracolo «Possibile? Possibile sì. Siamo andati a vincere fuori casa, come in Cile nel 1973 - ripete dalla Spagna al seguito dei maschi di Coppa Davis - Le ragazze sul trono del mondo non mi stupiscono: abbiamo sempre faticato più dei maschi ad emergere. Io non sono femminista - puntualizza - però dalle donne nel tennis si è sempre preteso di più: e allora ci siamo sacrificate maggiormente, siamo più diligenti, puntuali

negli allenamenti. Per far parlare di me dovevo mettermi le mutandine di pizzo, oggi si parla solo della Sharapova perché è bella... insomma noi veniamo fuori laddove i maschi non riescono perché sappiamo soffrire di più». E in Belgio dovevano battere la Federer in gonnella, la Henin: «Non era uno contro uno, ma sono riuscite a diventare una squadra - insiste con orgoglio la Pericoli - Ed erano anche le più belle al ricevimento finale: loro, le belghe, sconfitte e in pullover. Le nostre con il tailleur nero splendido: erano uno schianto...». Un entusiasmo che coinvolge il Presidente della FIT Angelo Binaghi: «La con-

quista della Fed Cup è allo stesso tempo un punto di arrivo e di partenza. Da un lato suggella cinque anni di duro lavoro e dall'altro ci sprona a intensificare gli sforzi per completare anche il rilancio del nostro tennis maschile al massimo livello. Non commetteremo l'errore di nascondere dietro a un risultato così esaltante i problemi che ancora devono essere affrontati, come avvenne 30 anni fa dopo la conquista della Coppa Davis». Serata nella quale era presente e protagonista il ct azzurro Corrado Barazzutti: «Quel momento è mio e personale, mentre il merito dell'impresa di Charleroi va tutte alle ragazze.

La Coppa se la sono conquistata sudando, e meritano un posto d'onore nel palcoscenico sportivo». Intanto domani saranno dal ministro dello Sport, Giovanna Melandri, per festeggiare la conquista della Federation Cup. E da venerdì l'attenzione passerà sugli uomini impegnati in Spagna, a Santander, per la Coppa Davis. Il capitano non-giocatore è sempre lo stesso, Corrado Barazzutti, cambiato i giocatori (i convocati sono: Daniele Bracciali, Giorgio Galimberti, Andreas Seppi e Filippo Volandri), e lo scopo della trasferta: lo spareggio con i padroni di casa per salire di categoria. **Gino Sala**